

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

8

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Angelo Gallitelli

**Le settanta catechesi mariane
di Giovanni Paolo II (1995–1997)**

Per una mariologia biblico–sapienziale sulla “Madre di Dio”

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1022-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2018

Indice

- 9 Prefazione
Giovanni Paolo II: un magistero a servizio della Madre del Signore
Salvatore M. Perrella
- 33 *Introduzione generale*

Parte I

Ricognizione di un vissuto e di un servizio: Karol Wojtyła–Giovanni Paolo II (1920–2005)

- 45 Introduzione
- 57 Capitolo I
L'uomo Karol Wojtyła (1920–2005)
- 75 Capitolo II
Lolek chiamato da Dio!
- III Capitolo III
Il più giovane vescovo della Polonia
- 137 Capitolo IV
16 ottobre 1978: vescovo di Roma

Parte II

La Madre di Dio nel magistero dei vescovi di Roma: Pio IX – Giovanni Paolo II

- 189 Introduzione

- 191 Capitolo I
Questione propedeutica: origine, natura e finalità del magistero romano
- 201 Capitolo II
Questione generale: il magistero mariano da Pio IX a Paolo VI
- 255 Capitolo III
La mariologia globale di Giovanni Paolo II dagli inizi sino all'enciclica Redemptoris Mater

Parte III

Le Catechesi mariane di papa Wojtyła: 1995–1997

- 275 Introduzione
- 277 Capitolo I
La Madre Vergine del Signore nella tradizione della Chiesa indivisa
- 297 Capitolo II
La catechesi cristiana: origine, natura, finalità
- 311 Capitolo III
Le settanta Catechesi mariane di Giovanni Paolo II
- 523 *Conclusione generale*
- 551 *Indice degli Autori*

Giovanni Paolo II

Un magistero a servizio della Madre del Signore

Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyła, ha vissuto ed espresso il suo pontificato romano nella passione e nella fatica della “nuova evangelizzazione”¹, guidando e traghettando con forza e lucidità una Chiesa grande e complessa per un lungo periodo (1978–2005), cioè dalla fine del secolo XX agli inizi del XXI². A tal riguardo ha scritto lo storico Marco Impagliazzo:

«Papa Wojtyła ha guidato la Chiesa non solo con il governo, ma anche con molta ispirazione, leadership e carisma. Per rispondere alle grandi sfide che si presentavano davanti alla Chiesa sempre più forte, ha intuito che non poteva bastare un programma, fosse anche il più dettagliato e incisivo. Per questo il suo pontificato è stato guidato anche da grandi intuizioni carismatiche [...]. La Chiesa di Giovanni Paolo II ha instaurato un vero e proprio dialogo con una generazione che chiede al cristianesimo di diventare la realtà di tutti i giorni [...]. Tra *governo* della Chiesa e *carisma* sembra

1. Il termine “nuova evangelizzazione” fu coniato e introdotto da papa Wojtyła nel suo primo viaggio apostolico nella sua patria, la Polonia (2–10 giugno 1979); espressione poi approfondita più volte nel suo magistero rivolto in modo speciale alle Chiese dell’America latina. “Nuova evangelizzazione” intesa non come una nuova missione, bensì nuova nel suo ardore apostolico, nei suoi metodi, nelle sue svariate espressioni. La “nuova evangelizzazione” non è una duplicazione della prima, non è nemmeno una sua semplice e stanca ripetizione, ma è il coraggio di osare nuovi sentieri dinanzi alle mutate condizioni sociali e culturali dentro le quali la Chiesa universale e le chiese particolari sono chiamate a vivere l’annuncio dell’unico Vangelo di Cristo! La “nuova evangelizzazione”, comunque, non sempre è compresa e accolta, quasi come se con tale espressione si volesse elaborare un giudizio di sconfessione o di rimozione di alcune pagine del passato ecclesiale; essa, invece, è uno *stile* audace e coraggioso, che deve coinvolgere nella missionarietà *ad intra* e *ad extra*, l’intero popolo di Dio (cf. L. BRESSAN, *Nuova Evangelizzazione. Ricostruzione di un concetto*, in *La Rivista del Clero Italiano* 95 [2014], pp. 207–214; pp. 276–285).

2. Cf. E. GUERRIERO – M. IMPAGLIAZZO (a cura di), *Il pontificato di Giovanni Paolo II*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006.

esserci una profonda contraddizione, ma papa Wojtyła ha saputo viverla con naturalezza, dimostrando che è soltanto apparente. Piuttosto ha espresso con la sua figura la complessità della Chiesa. Con una profonda continuità, il suo messaggio è stato un richiamo all'audacia della fede»³.

Il suo immediato successore, papa Benedetto XVI (2005–2013), ha rammentato che nessun pontefice «ci ha lasciato una quantità di testi pari a quella che ci ha lasciato lui»⁴. Per più ragioni non è quindi semplice presentare il suo immenso *corpus* dottrinale: a tutt'oggi, a oltre dieci anni dalla sua scomparsa, è ancora difficile un'esaustiva ricognizione oggettiva e critica sia dei suoi scritti⁵, sia delle sue scelte pastorali⁶. Anche la complessità e vastità dell'opera pontificale e i suoi innegabili elementi di originalità rispetto al passato, costituiscono ulteriore motivo di difficoltà. Quello di Giovanni Paolo II è stato, infatti, un servizio petrino che ha coperto l'arco cronologico di quasi tre decenni nei quali sono accaduti eventi e fatti che hanno indubitabilmente trasformato, e in maniera irreversibile, lo scenario storico, politico e religioso mondiale; ed è stato soprattutto un ministero pontificale nel quale parole, gesti, segni e uso dell'immagine s'intrecciano in maniera inedita, probabilmente ancora tutta da decodificare e da interpretare in senso non encomiastico⁷, integrando nel dovuto modo la non

3. M. IMPAGLIAZZO, *Introduzione*, *ibidem*, p. VIII.

4. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi* (22 dicembre 2005), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006–2014, vol. 1, p. 1019.

5. Tale ricognizione oggettiva inevitabilmente comporta: — la rigorosa assunzione di criteri ermeneutici appropriati e specifici; — la considerazione del genere letterario delle fonti; — l'apprezzamento della diversità tipologica della produzione materiale; — la valutazione dell'incidenza del contesto storico-culturale ed ecclesiale nella redazione dei testi, dei documenti, e la loro effettiva recezione. A tutt'oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, ci sembra che la bibliografia su papa Wojtyła si muova piuttosto sulla linea dell'agiografia (involontarie complica la sua beatificazione da parte di papa Benedetto XVI il 1 maggio 2011; e la sua successiva canonizzazione, da parte di papa Francesco [2013–], il 27 aprile 2014), confondendo, fra l'altro, i diversi piani di lettura delle fonti e presentando uno scenario sostanzialmente omogeneo del suo pensiero e della sua azione pontificale. Per cui è bene affidarsi e fidarsi, come fonte primaria del suo intenso magistero non solo mariano, in modo particolare agli *Acta Apostolicae Sedis* e ai 58 volumi degli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II* (LEV, Città del Vaticano 1979–2006).

6. Cf. M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in AA. Vv., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, pp. 681–702.

7. Cf. G. MAZZA (a cura di), *Karol Wojtyła, un pontefice in diretta. Sfida e incanto tra Giovanni Paolo II e la TV*, RAI Eri–Zone, Roma 2006.

banale teologia della santità e di chi, uomo e donna, è canonizzato santo dall'autorità ecclesiale⁸. Si legge, a tal proposito, nella lettera *La Madre del Signore*, approntata nel 2000 dalla Pontificia Academia Mariana Internationalis (= PAMI)⁹ in occasione del Grande Giubileo di inizio millennio:

«La vita dei santi è un'esegesi vivente del Vangelo. Essi, sotto la guida dello Spirito, hanno messo in pratica, in modo eminente, l'ammonimento di Gesù: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15) e, esperti dei sentimenti del Maestro, hanno interpretato esistenzialmente il suo insegnamento. Perciò nel nostro tempo non sono poche le voci che propugnano la necessità di tenere presente, nella ricerca teologica, l'esperienza dei santi o, come altri preferiscono dire, la "teologia dei santi". Il Concilio Vaticano II, dopo un lungo ostracismo all'"esperienza" da parte della ricerca teologica, non ha dubitato di affermare che la comprensione della Scrittura "cresce con la profonda intelligenza che i credenti provano (*experiuntur*) delle cose spirituali" (*Dei Verbum* 8). Nell'odierna temperie culturale — si afferma — la teologia non pretende tanto di "disquisire sulla verità" quanto di "riflettere un'esperienza". Vale a dire: la "via dell'esperienza" propone una conoscenza del dato rivelato acquisita non per via speculativa, ma in seguito a un "incontro personale" del credente con esso, per cui lo accoglie esistenzialmente nella propria vita: "So in chi ho creduto" (2Tm 1,12), esclama san Paolo dopo l'incontro con il Risorto sulla via di Damasco. La "teologia dei santi" è di indole sapienziale, risultante da una amorosa frequentazione della Parola; una teologia che pur profondamente radicata

8. Atto, quello della canonizzazione, che nella Chiesa cattolico-romana rappresenta un *factum dogmaticum*: cf. S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, p. 197, nota 465.

9. Per questa opera benemerita, l'8 dicembre 1959 Giovanni XXIII (1958–1963; anch'egli canonizzato il 27 aprile 2014 da papa Francesco, proprio insieme a Giovanni Paolo II) con il "motu proprio" *Maiora in dies* (cf. *Acta Apostolicae Sedis* 52 [1960], pp. 24–26), diede all'Academia Mariana Internationalis istituita presso lo Studio Generale dei Francescani il titolo e l'onere di "Pontificia", istituendo in essa il Comitato permanente incaricato di preparare e organizzare la celebrazione dei Congressi Mariologici–Mariani Internazionali. Tale Comitato, con gli Statuti approvati da Giovanni Paolo II il 12 gennaio 1997, corrisponde al Consiglio dell'Accademia. Il lavoro della PAMI si delineava con un duplice scopo: — promuovere e favorire gli studi scientifici intorno alla Madre di Gesù ed organizzare, in determinati tempi, convegni e conferenze mariane; — curare l'edizione di collane mariologiche sia a carattere storico che teologico–mariano. Negli ultimi anni la PAMI, in collaborazione con le Associazioni Mariologiche Nazionali, sta promuovendo, a tutti i livelli, la continuazione e la stabilizzazione della *palingenesi mariologica* suscitata dalla svolta conciliare (cf. S. M. CECCHIN – J. P. SIEME LASOUL, *Centri Mariologici*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 244–256).

nella Tradizione è stata spesso innovatrice, non frutto di breve stagione, ma durevole nel tempo, certificata da una vita genuinamente cristiana, collaudata dall'uso che ne hanno fatto i fedeli, autenticata dalla Chiesa. A parte alcune questioni relative al valore della "teologia dei santi", non v'è dubbio che essa, riaffermando che il cristianesimo non è in prima istanza una dottrina ma un fatto vitale — l'inserimento, per grazia, del credente nella vita divina che fluisce dal Padre per Cristo nello Spirito —, ha contribuito a superare il divario tra teologia accademica e vita cristiana. In ogni caso la "teologia dei santi" costituisce una espressione particolare ed autorevole della Tradizione della Chiesa. E [...] è un fatto inoppugnabile che i santi hanno dato un notevole contributo all'approfondimento della dottrina mariana e allo sviluppo della venerazione verso la Madre del Signore. Dall'"incontro" dei santi con Maria sono scaturiti infatti illuminazioni riguardanti il dato rivelato su di lei e atteggiamenti esistenziali nei suoi confronti: per essi la Vergine diventa una figura altamente significativa nella sequela di Cristo [...]. La "teologia dei santi" costituisce un patrimonio immenso per il cultore di mariologia. Egli non può trascurarlo né, avendo esso caratteristiche proprie, omologarlo con altre espressioni della Tradizione: a lui spetta stabilirne con cura il valore e utilizzarlo con saggezza»¹⁰.

Giovanni Paolo II nel suo cospicuo e diversificato magistero pontificale — ministero e servizio innovato dal Concilio Vaticano II (1962–1965)¹¹, da alcuni perspicui interventi del beato Paolo VI (1963–1978)¹², da non banali *input* di papa Wojtyła, di Benedetto XVI e ora di papa Francesco (con cui oggi si può parlare di *autorità policentrica*)¹³ che ha dato chiare indicazioni e utili approfondimenti sulla necessità di rinnovare ed aggiornare i contenuti e specialmente le forme di un ministero petrino vissuto ed espresso con chiari intenti sinodali

10. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 34 e 35, pp. 42–43 e 46.

11. Cf. G. ALBANO, *La Chiesa*. Commento alla *Lumen gentium* a partire dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II, Elledici, Torino 2017, specialmente le pp. 261–314.

12. Cf. PH. CHENAUX (a cura di), *Giovanni XXIII e Paolo VI*. I due papi del concilio, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013.

13. «La Chiesa cattolica romana è un'istituzione gerarchica centralizzata, tanto che, all'atto finale, l'autorità si concentra nella persona del papa o nel suo centro romano. Essa deve includere e integrare diverse autorità. Si può parlare di *autorità policentrica*: l'autorità della Scrittura, in primo luogo, della Tradizione, del magistero del papa, del collegio dei vescovi, delle conferenze episcopali, dei teologi, del *sensus fidelium*: poi anche l'autorità della coscienza, di cui parla *Gaudium et spes* 16, ripresa magistralmente da *Amoris laetitia*, dell'esperienza pratica, ecc. Possiamo parlare di gioco tra le diverse autorità e dell'equilibrio tra questi diversi poli» (G. ROUTHIER, *L'autorità del magistero*, EDB, Bologna 2016, pp. 7–8).

coinvolgendo nel suo esercizio più *auctoritates*¹⁴ —, ha sostato costantemente su Maria nel mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa tenendo sempre conto della imprescindibile *auctoritas* della Parola della fede (cf. Rm 10,8) e dell'insegnamento della Chiesa di ieri, del Vaticano II e del magistero ecclesiale susseguente¹⁵. La frenetica attività pastorale e magisteriale di Giovanni Paolo II, comunque, non deve ingannare; egli è stato nel contempo un *mistico*:

«Il termine, che deriva dal greco *mystikós* (nascosto), ha assunto vari significati lungo il corso del tempo e nel contesto delle varie ideologie o culture cui veniva riferito. Noi lo intendiamo come lo usavano san Tommaso d'Aquino, san Bonaventura da Bagnoregio, grandi teologi del Duecento, cioè dando a esso una valenza prettamente cristiana. Per questi autori, "mistica" era "la conoscenza sperimentale di Dio", "l'esperienza di incontro immediato e totalizzante con Dio". La quale, in genere, è sempre accompagnata da singolari carismi ("doni gratuiti") che da essa derivano, doni dello Spirito Santo che abilitano chi li accoglie a un particolare servizio ecclesiale. Tutti i santi in genere, posseggono un corredo spirituale di questo genere, con aspetti più o meno eclatanti. E tutti vengono gratificati da "doni" speciali [...]. Anche in Karol Wojtyła si trova tutto questo. Una vita mistica molto intensa, unita a una vulcanica attività»¹⁶.

Sul Pontefice e sulla complessa personalità, governo e insegnamento sono stati scritti numerosi volumi, studi ed articoli; molti di essi facilmente scivolano nella bigotta e infeconda apologetica, o comunque mettono in evidenza condizionamenti di carattere esclusivamente religioso; altri, invece, soffrono del difetto specularmente opposto¹⁷. Per cui osserva Mario Tosatti:

14. Cf. *Ibidem*, pp. 41–65: «Autorità collegiale ed esercizio del magistero». Si ritiene anche che «qualsiasi dibattito su questo tema, oltre che essere radicato nella Scrittura e nella grande Tradizione, deve tener conto della situazione culturale attuale e delle sue richieste specifiche per quanto riguarda la questione dell'autorità. Esso deve pertanto ricercare la plausibilità di un modo di esercizio dell'autorità e di forme ministeriali come pure delle figure istituzionali adatte alla situazione attuale. Comunque, sembra che la chiave più importante di questa questione sia l'articolazione tra uno, tutti e alcuni, perché nessuno può sentirsi autonomo nella Chiesa» (*ibidem*, p. 64; si veda pure Aa. Vv., *L'autorité et les autorités. L'herméneutique théologique de Vatican II*, Cerf, Paris 2010).

15. Cf. A. AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 213–240.

16. R. ALLEGRI, *Il Papa di Fatima*. Vita di Karol Wojtyła, Mondadori, Milano 2006, p. 16.

17. Cf. F. AUTIERI, *Giovanni Paolo II: un profilo*, in *Asprenas* 53 (2006), pp. 13–34.

«Come potrebbe essere diversamente? Poche persone come Karol Wojtyła hanno suscitato [...] amori passionali e avversioni radicate [...]. Giovanni Paolo II è stato accusato di alimentare uno stile di devozione e credenze medioevali, o poco più; però ha detto cose sul ruolo delle donne, sui diritti umani e sull'amore sponsale sicuramente innovative; e se una cosa si può certamente dire, su Giovanni Paolo II, è che ha proiettato un'immagine estremamente vitale non solo di sé, ma anche, più in generale, dell'uomo consacrato a Dio»¹⁸.

Il modello ispiratore di una consacrazione–dedizione totale al Dio di Cristo in un tempo di “minorità” del cristianesimo¹⁹, è stata sicuramente la persona della Madre del Redentore, a cui Karol Wojtyła ha sempre affidato se stesso, la Chiesa e l'umanità tanto amata²⁰. Conferma di ciò è il *totus tuus ego sum Mariae* impresso ed epifanizzato nel suo motto e stemma pontificale²¹. Non si trascuri questo fatto con facilità: esso rappresenta, infatti, una specie di “capovolgimento sociale” del significato della consacrazione alla Vergine. Nata in tempo di “maggioranza” cristiana, la consacrazione era il segno del trionfo del cristianesimo nella cultura, nella società, nella politica²². Trasformatasi, con la modernità e la fine dell'*Ancien régime*, in strumento di denuncia di un mondo desideroso di costruirsi *a parte* dal cristianesimo, e in conseguente atto di rivendicazione dei diritti della Chiesa e di riparazione volta a ricostruire il corretto *ordo mundi*²³, essa, proprio grazie al Vaticano II e al pontificato di Giovanni Paolo II,

18. M. TOSATTI, *L'Uomo del secolo. L'ultimo profeta*, Piemme, Casale Monferrato 2006, pp. 7–9.

19. Il “carattere minoritario” del cristianesimo in paesi e nazioni tradizionalmente religiose (si pensi alla Francia, alla Spagna, alla stessa Italia), oggi è un dato che risulta evidente anche dalle indagini statistiche (cf. G. FERRETTI, *Essere cristiani nella città secolare*, in *La Scuola Cattolica* 141 [2013], pp. 391–414; F. GARELLI, *Il fenomeno religioso nelle società secolari. Cattolici non più credenti e cattolici non più praticanti*, in *Rivista di Teologia Morale* 65 [2013], pp. 11–16; J. M. PRADES LÓPEZ, *La presencia de los cristianos en la sociedad plural*, BAC, Madrid 2015; E. CASTELLUCCI, *Cristiani nel mondo. Modelli e interpretazioni*, in *Teologia* 42 [2017], pp. 66–83).

20. Cf. M. P. VILA GRIERA, *Juan Pablo II, un papa consagrado a María*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006), pp. 21–40.

21. Cf. ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA (a cura di), *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007.

22. Cf. AA. VV., *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, Beauchesne, Paris 1996.

23. Cf. AA. VV., *Foules catholiques et régulation romaine*, Presses Universitaires de Limoges, Limoges 2011.

ha iniziato a indicare il carisma profetico di un “piccolo gregge” che non ha paura della sua stessa “minorità” e chiama in modo luminoso l’umanità intera a “non temere” e a spalancare le porte all’avvento del Risorto²⁴, attraverso un dialogo costante e paziente assunto come *stile permanente di vita* che sia capace di immettere nei solchi della storia il seme della misericordia che viene dall’Alto²⁵.

La Madre del Verbo: tra sacro e venerazione ecclesiale

Nel variegato e a volte dissonante “senso del sacro” nel tempo della post-modernità e di post-cristianesimo²⁶, si sa che la religione cristiana offre da sempre tanto spazio alla Madre di Gesù, riconoscendola e rivestendola di una “sacralità” rara per una creatura umana²⁷:

«È indubbio che la storia del cristianesimo ci presenti un forte legame tra Maria e il sacro; è altrettanto vero che il paradigma medievale, quello in cui questo forte legame ha assunto le forme più cogenti e interessanti, rimane per molti, sia inconsciamente che consciamente, ancora una specie di età dell’oro da ritrovare: un paradiso tanto più perduto e nostalgico, quanto più

24. Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 337–378; C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007.

25. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015, pp. 181–230.

26. Su tale temperie culturale e prassica che intenzionalmente vuole “sradicare” il Dio di Gesù, i suoi santi e i suoi valori dal nostro tempo, interessante, profetica ed attuale è la preghiera che il vescovo Antonino Bello († 1993) rivolse alla Vergine: «Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post-non-so-che, si qualifica anche come post-cristiana [...]. Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca. [...]. Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: *Presente!*. Come un’antica compagna di scuola» (A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000¹³, pp. 115–116; cf. anche: AA. VV., *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, Vivere In, Roma–Monopoli 2015).

27. Cf. S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, Marianum, Roma 2017.